

→ **La violenza** nel racconto dei protagonisti di una domenica pallonara da cronaca nera

→ **La Juve Stabia** fa quadrato intorno ai giocatori Brunner e Radi, l'allenatore Morgia se ne va

# Sputi, insulti, intimidazioni Quando il calcio è un inferno

Lontano dai garantiti clamori della serie A, si agitano meccanismi infernali. Violenze verbali che tracimano in aggressioni. A Castellammare di Stabia, domenica, Brunner e Radi, due giocatori, sono stati picchiati.

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Il pomeriggio di un giorno da cani del portiere Alex Brunner è un ltrato che lo insegue a distanza di ore. «Sono stati i minuti più brutti della mia vita». La voce scossa di chi fatica a darsi una spiegazione, la consapevolezza di aver scampato conseguenze peggiori. Juve Stabia-Lanciano, serie C1, si è conclusa da un paio d'ore. La squadra di casa, con gli abruzzesi ha perso. Brunner, 30 gare in A, esce dallo stadio col difensore Radi. La normalità dura un chilometro scarso, poi subentra l'incubo. «Ci si affianca un'auto senza targa». A bordo sei persone. «Tutti incappucciate. Scendono e poi, senza dire una parola, iniziano a picchiare alla cieca. Eravamo su una strada trafficata ma le auto passavano senza fermarsi. Calci e pugni sulla schiena, sul petto, sulle gambe. Ci coprivano la testa, non finiva mai». Ieri Brunner è andato a sporgere denuncia. La piccola storia ignobile lo ha segnato. Per valutare il futuro, si è preso tre settimane. «La società ci è stata vicina, non voglio assumere decisioni affrettate. Ho 35 anni, non gioco per i soldi. Il pallone mi diverte ma a questi patti, non scendo. Fare una passeggiata in città non è possibile, viviamo lontani da Castellammare perchè, ci hanno detto, "non è il caso di eccitare gli animi"». Non mi era mai accaduto nulla del genere, mi sento impotente». Considerazioni simili a quelle del compagno di disavventura Alessandro Radi, pesarese di nascita con un sogno rossiniano. «Da tempo desidero emigrare. All'este-



Una veduta senza pubblico dello stadio "Romeo Menti" di Castellammare di Stabia, a pochi chilometri di Napoli.

ro, in un luogo qualsiasi. In Italia manca cultura sportiva ad ogni livello ma l'aggressione selvaggia di domenica è il punto di non ritorno». Li hanno aspettati, colpiti, puniti. «Pensavo volessero solo discutere, avevo ancora la cintura allacciata, stavo per scendere». Niente da fare. «Hanno aperto la portiera iniziando a pestare senza pietà. C'era un che di premeditato». Ad ogni colpo che arriva-

## Il dolore di Morgia

«Torno a Lucca, a casa mia. Bisogna indignarsi prima che sia tardi»

va dritto sulla testa, la paura non bastava a fargli chiedere una tregua. «Ho già fatto le valigie. Non vedo l'ora di andarmene. In queste condizioni, valutare un'ipotesi differente sarebbe folle. Insulti, minacce, intimidazioni. Non mi stupirei se il pas-

IL COMMENTO **BRUNO GRAVAGNUOLO**

## L'insensata «grandeur» che genera mostri

Inutile nasconderselo. La Campania infelix è una polveriera, di cui «Gomorra» è il paradigma. Clan, saccheggio del territorio, rifiuti e traffico di rifiuti, lavoro nero. E nella morsa di un'emergenza «normale», ci sono popolazioni che attorno a Napoli raggiungono densità indiane. Come meravigliarsi quindi di episodi agghiaccianti come quello di Castellammare, dove due giocatori della Juve Stabia, reduce da due sconfitte consecutive, sono stati aggrediti a pugni e bastoni mentre tornavano nelle loro abitazioni? Ovvio che in certe condizioni il calcio locale divenga «immaginario isterico». Riscatto illusorio o frustrazione narcisistica intollerabile. Per comunità deprivate e con bassa autostima. Che fare? Certo, lo stato, la legge, la scuola. C'è un tasto però su cui non si batte abbastanza: le classi dirigenti lo-

cali. Il loro stile. Anche nelle serie inferiori del calcio. Ad esempio, parlando di Juve Stabia e di Castellammare, che senso ha coltivare la «grandeur» in C1, spendendo 7 o 8 milioni di Euro per organici quasi da serie A, con Biancolino, Mineo, Capparella, Artistico, per poi ritrovarsi a dover andare per forza in serie B? Nessuno, salvo quello di alimentare deliri e ritrovarsi messi in fuga dai teppisti. Molto meglio restare con i piedi per terra e trasmettere alla gente il senso dei valori reali. Incluso quello del denaro speso con modestia e sacrifici. Gli esempi non mancano in Campania: La Cavese di Antonio Della Monica. Che costa tutta solo 1 milione! Piccola squadra, pochi soldi e grandi risultati. E quel che viene in più è sano orgoglio cittadino, gioia festosa e rispetto. Senza violenza. Come a Cava de' Tirreni.